

## Il vero scopo dell'educazione

Un discorso tenuto da Param Sant Kirpal Singh in occasione dell'inaugurazione della scuola Manav-Kendra il 21.6.1972 in India.

L'uomo è considerato il coronamento e la magnificenza di questa creazione. "L'uomo non è soltanto all'inizio dell'evoluzione, non è soltanto un suo strumento e un fruitore dei suoi benefici, ma deve essere considerato innanzi tutto come sua giustificazione e sua finalità."

L'uomo, che, come ci ha detto Gesù Cristo, "Dio ha creato a Sua immagine" dovrebbe dimostrarsi degno di ricevere le Sue benedizioni. Ma purtroppo l'uomo di oggi non ha in larga parte soddisfatto le attese. La sua vanità lo ha portato sempre più a ritenere se stesso il centro del mondo e per di più a dimenticare i suoi sbagli. Il sistema educativo, che avrebbe potuto porre rimedio a tutte le inadeguatezze e avrebbe potuto instradare il suo sviluppo in quella direzione, si è dimostrato desolatamente insufficiente. Così un allievo di oggi non è in grado di arrivare al vero sapere che potrebbe aiutarlo a raggiungere la giusta conoscenza della vita, che conduce a pensieri giusti, a parole giuste e ad azioni corrette. In effetti il vero scopo dell'educazione consiste nello sviluppare il carattere e l'individualità di un allievo, la sua ragione, la sua forza di volontà e la sua forza d'animo.

*La migliore educazione è quella che ci insegna che lo scopo di ogni sapere è il servizio.*

Questo "servire" è solo un altro nome per l'amore e la comunione che costituiscono il nucleo vero e proprio della vita personale e sociale. L'amore e la comunione portano con sé pace, gentilezza e umiltà: valori fondamentali della vita, la cui importanza è sempre stata sottolineata da saggi e profeti indiani e del mondo. Coltivare questi valori, praticarli e farli propri di vero cuore nella vita, è ciò che chiamiamo spiritualità. "Spiritualità" non è il nome per definire alcuni dogmi religiosi. È un dato di fatto che nella vita spirituale non ci sia posto per credi dogmatici. Una volta Huen Tsang fece una domanda a Shil Bhadra, rettore dell'Università di Nalanda: "Che cos'è il sapere?" Lui rispose: "Figlio mio, sapere è riconoscere i principi o le leggi della vita. E il miglior principio di vita è la condivisione: condividere con gli altri ciò che si ha." Aggiunse poi che coloro che preparano da mangiare solo per se stessi sono ladri. Gesù domandò una volta ai suoi discepoli: "A che cosa gioverebbe all'uomo conquistare il mondo intero se così facendo facesse del male alla sua anima?" La voce dentro di loro che li fece rispondere: "A nulla, Gesù, a nulla", era la voce della spiritualità. Il guru Gobind Singh diceva: "Quelli che danno da mangiare ai poveri e ai bisognosi ne danno a me." Questa capacità di dare è conosciuta come spiritualità, senza la quale ogni educazione diventa un esercizio privo di senso. Anche Gentile, un grande filosofo, diceva: "Una scuola senza un contenuto spirituale è un'assurdità."

La moderna educazione è ampiamente egocentrica e rende le persone spiritualmente e socialmente incapaci; esse affrontano la vita con la convinzione di ottenere sulla Terra denaro e riconoscimento per la propria personale soddisfazione,

dimenticando che la vera felicità comincia solo quando ci si eleva al di sopra del proprio se stessi – del proprio piccolo ego – e si cerca il se stessi più grande. L'aspetto più importante nell'educazione è il suo rapporto con la vita. "Il sapere senza le azioni è vuoto come un'ombra." Il sapere non è come una pergamena essiccata, ma è "l'acqua viva dello spirito." La scuola dovrebbe essere un focolare domestico per insegnanti e allievi, che, nel loro studio, sul campo da gioco e nella loro vita quotidiana rispecchiano l'apprezzata virtù dell'umiltà. Fintantoché il nostro sapere non ci rende capaci di appropriarci delle cose nobili della vita, esso non ha adempiuto al suo scopo. Al-Ghazali, un uomo di dottrina e di meditazione, dice nel suo libro *Das Kind*<sup>1</sup>: "Sappi, mio figliolo, che il sapere senza le azioni è nullo e che la più nobile delle azioni è servire."

La malattia principale dell'educazione attuale è che essa ha come conseguenza una separazione del cuore e della testa. Essa spinge sullo sviluppo della testa ed affina in certa misura l'intelletto. Ma è più necessario che il cuore diventi libero. Questo succederà quando l'intelletto sarà destato alla compassione per i poveri, i deboli e i bisognosi. La disponibilità a sacrificarsi nasce dal cuore, per questo il cuore ha bisogno di svilupparsi.

La gioventù dovrebbe:

1. aspirare all'ideale del servire, e non alle emozioni;
2. essere semplice, perché la semplicità è forza;
3. imparare a cooperare con tutti e non permettere che differenze di fede o di opinione politica si frappongano come ostacoli alla comunione;
4. accettare l'ideale della creazione, che considera l'umanità come unità e il servire come fine ultimo di ogni sapere.

Gli insegnanti dovrebbero insegnare ai loro allievi nello spirito dell'amore e della simpatia e legare le informazioni all'ispirazione e il sapere all'amore. Una persona può superare brillantemente tutti gli esami all'università eppure rimanere non sapiente sulle verità della vita. Può aver letto migliaia di libri eppure non essere migliore di un ignorante.

Solo attraverso la vera educazione la persona viene davvero formata e l'essenza di ogni formazione è l'umiltà: l'erudizione può inorgogliare, la formazione è invece modesta.

È curioso come la formazione e l'agricoltura per molti versi si somiglino. Lo Kshetra (campo) dell'anima deve essere coltivato imparando a dominare i desideri e i sentimenti. Chi avrebbe potuto esprimere questo concetto meglio di Buddha, il quale – occupandosi diffusamente di questa armonia – notava: "aro e semino e coltivo, e arando e seminando raccolgo frutti immortali. Il mio campo è la religione; le erbacce che estirpo sono le passioni; il mio aratro è la saggezza, e i miei semi sono la purezza." I nostri Rishi pregavano: "Tamsa ma Jyotirgamaya" ("Conducimi dalle tenebre alla luce").

Ma queste tenebre non possono essere rischiarate in un giorno. Mattoni, malta, agi e lussi non possono insegnare questo. È l'atmosfera particolare che può soddisfare queste attese. Per questo nella scuola si dovrebbe dare maggior valore all'atmosfera che non alle regole, ai libri di testo e agli edifici.

Il cuore tenero di un fanciullo pretende una guida dotata di grande sensibilità. In effetti l'educazione comincia già prima della nascita e per questo si dovrebbe

---

<sup>1</sup> *Il bambino*

riservare più previdenza anche a ogni madre in attesa. È il continuo legame con nobili forze a far nascere persone virtuose. Un bambino è il centro della vita creatrice. Deve essere fatto sbocciare come un fiore, dolcemente, non a forza. Non lasciate che i bambini siano chiusi nel meccanismo degli esami; non permettete che vengano trattati con disprezzo e vengano insultati.

I frutti della comunione sono quadruplici:

**Il primo frutto è Arta**, che rimanda all'aspetto economico dell'educazione.

**Il secondo è Dharma**, che insegna ad avere rispetto della legge. Kama presiede ad uno sviluppo più libero e più completo della persona.

**Il più importante è però il quarto frutto, Moksha**, la piena liberazione. È la liberazione dal nostro piccolo noi stessi, che ci spinge a mettere da parte tutto il nostro cieco zelo, la nostra ristrettezza di vedute ed il nostro sciovinismo. Se l'educazione non ci rende capaci di elevarci al di sopra del nostro consueto io, se non porta il nostro semplice modo di pensare ad altezze che sono al di sopra del nostro normale campo visivo, non adempie al suo vero scopo. È un fatto deprecabile che l'attuale educazione, che dovrebbe garantire un completo sviluppo della personalità umana, crei soltanto una preparazione molto incompleta ed insufficiente per la vita.

In questa educazione spetta un ruolo significativo anche alla posizione della scuola. La parola tedesca "Kindergarten" (giardino per i bambini) la dice lunga in questo contesto. Fa capire che ogni scuola dovrebbe essere situata in un posto splendido nella natura.

Nell'antica India ogni Ashram era un giardino della natura. Il Manav Kendra è situato in un posto sano e pittoresco nella Doon Valley, che offre una splendida, incantevole vista sulle vette innevate dell'Himalaya. Collocandosi nell'autentica tradizione di un Manav Kendra – centro per le persone –, appartiene all'umanità intera, per portare comprensione, pace e progresso. Queste strutture sono dedicate alla concreta realizzazione dell'unità umana ed abbozzano un concetto del tutto nuovo di un'educazione completa e di un modo di vivere morale, conformemente ai principi etici della spiritualità.

Il corpo umano è il vero tempio di Dio. Dio abita nel tempio del corpo, che è stato da Lui creato nel ventre materno, e noi nei templi costruiti per mano dell'uomo. Senza trasformazione interiore, l'uomo non può più essere maturo per il completo sviluppo della sua vita. Per assolvere a questo compito necessario alla vita ed indispensabile, si deve cambiare tutta quanta la tipologia di educazione, affinché essa possa dare alla società giovani uomini e donne che siano consolidati non solo sul piano intellettuale, ma anche sul piano emotivo, per potere assumere in modo fattivo, vicino alla realtà e costruttivo un ruolo di guida. Noi aspiriamo ad ottenere un'atmosfera di questo tipo, in cui le persone possano crescere e svilupparsi pienamente senza perdere il legame con la loro anima.

L'obiettivo è fare di questo un posto dove le esigenze dello spirito e l'importanza delle evoluzioni della persona abbiano la priorità rispetto alla soddisfazione materiale, alle gioie e ai piaceri. Ovviamente il cardine dell'educazione qui impartita avrà un orientamento spirituale e non consisterà nel superare esami, nell'ottenere certificati e diplomi e nel cercare un impiego, bensì nell'accrescere le facoltà morali,

etiche e le altre facoltà già presenti e nel dischiudere nuove possibilità e nuovi orizzonti, per realizzare il sogno della realtà.

### Casa di riposo

Aiutare i poveri e i bisognosi è il vero servire distaccato da sé nella missione del maestro. Se date da mangiare agli affamati, voi non avrete mai fame. Se date acqua agli assetati, voi non avrete mai sete. Quanto vera è la preghiera dei miti e degli indesiderati, e dannata è la vita di colui che non ne è toccato. Quanto grande e generoso è colui che lavora staccandosi da se stesso e impegnando la mente e il cuore per superare le sofferenze degli altri. Possiede i tesori delle virtù e diventa inoperoso (operando). Finché non conosce la miseria degli altri, non conosce il segreto di come poter superare le proprie difficoltà. I saggi ci dicono che è folle augurarsi soltanto gioie e schivare la luce. La casa di riposo, la cui prima pietra è già stata posata, conta sull'aiuto di tante persone devote e nobili del mondo. Questa casa di riposo risponde alla necessità urgente dell'epoca. In India la maggior parte degli anziani, anche se è amata dalle proprie famiglie, non ha vita facile a causa della povertà generale. Persino la creazione di una struttura per l'accoglienza di migliaia di persone non è qui neppure sufficiente. Quanto più si fa, tanto più si è felici. Questo è stato sempre anche l'atteggiamento del maestro.

1. Queste persone anziane con la loro ricca esperienza di vita potranno dispensare i loro consigli, e in questo modo ci si aiuterà reciprocamente. Hanno inoltre appreso determinati mestieri. Se sono in grado di istruire gli altri, possono essere un aiuto impagabile per le persone non istruite, mentre Kirpal Sagar provvederà al know-how tecnico per superare la povertà di tante persone bisognose.
2. Sarà loro possibile confrontarsi con il senso della vita umana, in modo tale che potranno addirittura comprenderlo ancora in vecchiaia, se non ci sono riusciti finora. In questo modo la loro vita potrà trovare una fine pacata e dolce.
3. Chi di loro vuole servire staccandosi da sé, qui ne ha la possibilità. Poiché questa occasione di servire distaccandosi da sé esiste sempre, ognuno, quando ha tempo, potrà sperimentare in prima persona la gioia di servire staccandosi da sé.

### Kirpal Bhawan

Ho imparato dai maestri competenti e ho letto le Sacre Scritture: non parlano di altri che del Signore. L'uomo non viene liberato e salvato da se stesso. Attraverso il dubbio e l'incertezza si viene intrappolati nell'illusione. Per quanto si riesca a fare con esercizi di penitenza e buone azioni, sono tutti vani. Le Sacre Scritture ci dicono che le macchie dell'anima non saranno mai lavate via. Se anche vi lavaste il corpo mille volte, i peccati non lasceranno l'anima per questo. L'uomo è nato attraverso l'errore e continua a sbagliare sempre e di nuovo. Il mondo è un mare: stando sulla costa, non si vede l'altra sponda, si vedono soltanto l'acqua agitata e i vortici che in essa si formano.

Chi mangia bene e agisce male, accumula veleno, mentre l'anima grida: "A chi servirò?", ma solo pochi le danno ascolto. La maggior parte delle persone non serve il vero Signore, e per questo non può nemmeno decidere della sua vita.

Ognuno nel mondo è legato, con catene o fisiche, o astrali o causali. Per liberarsi da queste catene, l'uomo si rende dipendente dalle forze astrali e causali. Tali persone non riescono però ad assolvere al loro compito più sacro, che è riservato come privilegio all'uomo nel suo corpo fisico. Dove c'è speranza per le persone che sono legate da se stesse e che non si danno nemmeno da fare per liberarsi?

Viviamo dunque nella società di persone sveglie e sante e impariamo la nostra lezione su come possiamo sottrarci all'andare e venire e liberarci dalle catene della peregrinazione dell'anima.

Quando la Sua grazia si riversa in una pioggia di misericordia, ne vengono inondate la terra pianeggiante e non pianeggiante. Questa è la saggezza che ho appreso dal mio maestro.

È la dottrina fondamentale di tutti i maestri competenti insegnarci che dobbiamo riconoscere noi stessi e Dio. Essi ci insegnano come liberarci dal mondo delle schiavitù. Per questo ci danno un'esperienza di prima mano come capitale, affinché noi possiamo concludere un buon affare e liberarci dai debiti che dobbiamo ripagare prima di lasciare per sempre questo mondo.

La cosa più sacra del sacro è la giusta comprensione: essa apre la porta alla libertà dell'anima. Se si vede in se stessi il gioiello della vita, si vive in prima persona quanto sia luminosa questa luce.

Con questa esperienza del principio della luce e della terra Param Sant Kirpal Singh ji Maharaj ha benedetto tutti coloro che hanno ricevuto ed accettato la dottrina fondamentale. Se qualcuno trova qualcosa di più elevato, dovrà farlo sapere anche a me." Ma finora non è tornato indietro nessuno che abbia raccontato di qualcosa del genere.

È il dono di Dio a una persona rara. Tra un milione di persone non se trova una sola, ne esiste forse una su un miliardo, che vi aiuterà a meditare soltanto in Dio per liberarvi per sempre. Per capire il segreto della verità, si deve sapere ciò che si può accettare.

Come un pilastro è il sostegno di una casa, così la parola del maestro è un sostegno per l'anima. La parola del maestro aiuta l'allievo a sviluppare il desiderio predominante, raggiungere la divinità. Attraverso la grazia del maestro, questa esperienza si fa alla primissima meditazione, sempre che si sia deciso della propria vita e si sia compreso l'insegnamento.

Nel prossimo futuro sarà edificato il Kirpal Bhawan, che sarà lì per il Satsang e la meditazione, perché lo spazio creato finora è già troppo piccolo per tenere grandi Satsang.